



Coordinamento Territoriale Nord Est

Area Compartimentale Veneto

Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321  
Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it

Anas S.p.A. - Società con Socio Unico

Sede Legale

Via Monzambano, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224

Pec anas@postacert.stradeanas.it

Cap. Soc. Euro 2.269.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587



## S.S. n° 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

### Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

cortina  
2021

Attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore

#### PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.

Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto

IL PROGETTISTA:

Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI

IL GEOLOGO:

Geol. Emanuela AMICI

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Dott. Marco FORMENTELLO

Arch. Lisa ZANNONER

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:



Ing. Geol. Massimo Pietrantoni  
Ordine Ingegneri Roma n. A-36713  
Ordine Geologi Lazio A.P. n. 738

visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Gabriella MANGINELLI

PROTOCOLLO:

DATA:

N. ELABORATO:

**VALUTAZIONE PRELIMINARE AMBIENTALE E STUDIO PAESAGGISTICO  
VALUTAZIONE DI INCIDENZA**  
Dichiarazione di non necessità di Valutazione di incidenza

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG.

N. PROG.

MSVE14 D 1718

NOME FILE

T00IA05AMBRE01\_A

REVISIONE

SCALA:

CODICE  
ELAB.

T00IA05AMBRE01

A

-

D

C

B

A

EMISSIONE

SETTEMBRE 2017

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE  
DI INCIDENZA

Il sottoscritto Ing. Pietro Carlucci nato a Matera il 13/07/66 e residente in Via Brindisi 32, nel Comune di Matera CAP 75100 e-mail: p.carlucci@stradeanas.it - in qualità progettista ANAS Spa

## DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 09 dicembre 2014 in quanto "*non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*".

Alla presente si allega la: Relazione Tecnico - Illustrativa.

**Informativa sull'autocertificazione ai del**

**D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13**

**del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Responsabile del Procedimento è: (RUP) Ing. Gabriella Manginelli

con sede in c/o ANAS S.p.A. Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto - in Via E. Millosevich, 49 - CAP 30173 VENEZIA - MESTRE Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

## **Relazione illustrativa**

**rif. Paragrafo 2.2. della D.G.R. 2299/2014**



---

## INDICE

1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
2.	DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO	5
3.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	6
	OPERE D'ARTE PRINCIPALI	7
	GALLERIE ARTIFICIALI	9
	TRATTI A MEZZA COSTA	10
	GLI SVINCOLI	10
	INTERVENTI DI MITIGAZIONE	12
4.	INQUADRAMENTO DELLE AREE RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'INTERVENTO	14
5.	VERIFICA DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL MANIFESTARSI DI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000	17
	CONCLUSIONE	17

17



# 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto ricade nel Comune di San Vito di Cadore (BL).

Il Comune di San Vito di Cadore è situato nel settore centro-settentrionale della Provincia di Belluno e, assieme ad altri 4 Comuni, costituisce la Comunità Montana Valboite. Esso confina:

- a Sud con i Comuni di Selva di Cadore e Borca di Cadore;
- a Est con il Comune di Calalzo di Cadore;
- a Nord con i Comuni di Auronzo di Cadore e Cortina d'Ampezzo;
- a Ovest con il Comune di Colle Santa Lucia.

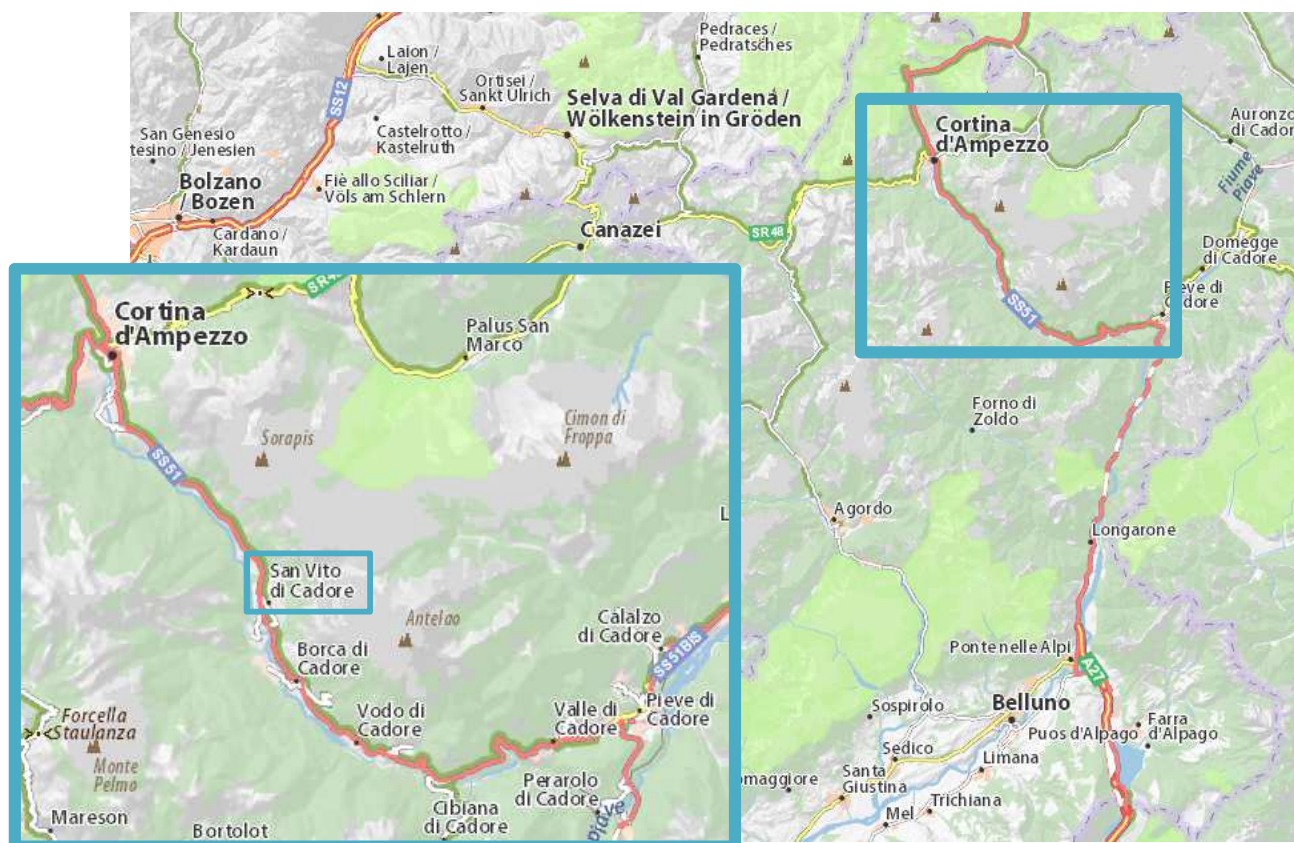


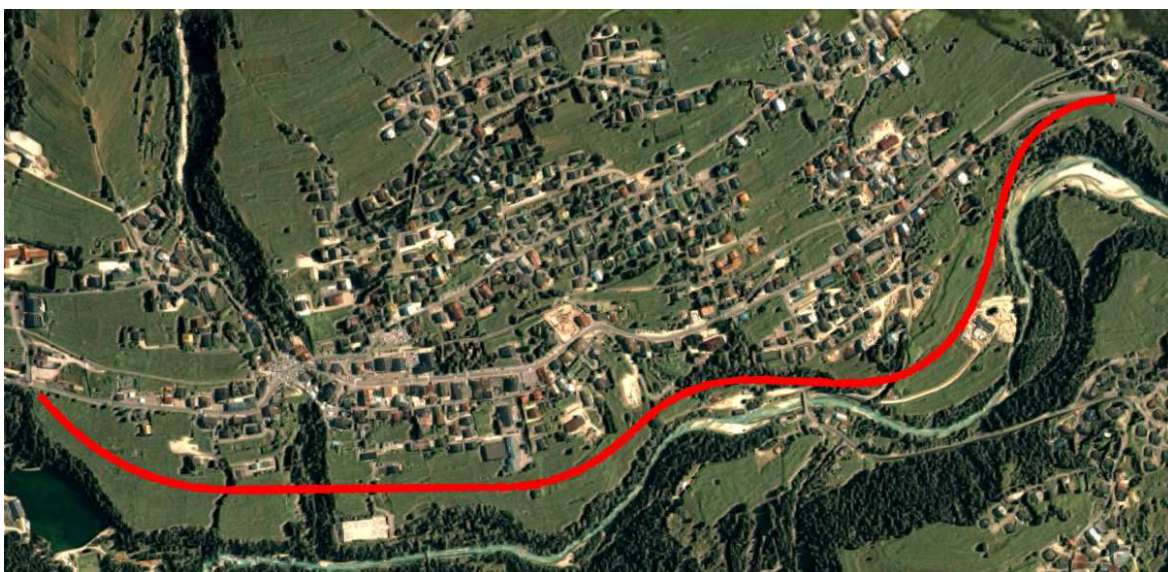
Fig. 1 - Inquadramento geografico

L'ambito territoriale di San Vito di Cadore presenta caratteristiche prevalentemente montane in un intervallo di quote altimetriche molto ampio, da 930 m s.l.m. nei pressi del confine comunale con Borca di Cadore, sul fondovalle del torrente Boite, ai 3250 m s.l.m. del Monte Antelao, al confine Sud-Est del territorio di San Vito.

L'asse viario principale, che rappresenta di fatto l'unico asse di comunicazione, è la SS n.51 "di Alemagna, che attraversa l'intero Comune seguendo l'andamento della Valboite; la Statale giunge da Sud, dall'abitato di Borca di Cadore, percorre tutto il territorio comunale seguendo l'andamento Nord-Sud della valle del Torrente Boite, e rimanendo sempre in sinistra orografica dello stesso, si dirige verso Cortina d'Ampezzo.



Il nucleo abitato è localizzato ad un'altitudine media di 1.010 m s.l.m. in un'ampia conca pianeggiante; esso è sorto a cavallo dell'antica "via regia", oggi Strada Regionale n. 51 "di Alemagna". Ad oggi San Vito appare come un unico insediamento compatto, ma nella realtà esso è costituito dall'aggregazione di più centri frazionali un tempo separati tra loro, quali Resinego (di Sopra, di Mezzo e di Sotto), Valesella e Belvedere. Gli altri centri, di minori dimensioni e con caratteristiche di nucleo rurale, sono anch'essi localizzati nelle aree semi-pianeggianti di fondovalle. In particolare Costa e Chiapuzza, che sorgono a Nord di San Vito e della Valle del Ru Sec, lungo la SS n.51, e Serdes, unico centro situato sulla destra orografica del torrente Boite, in un'area prativa poco più a Sud del capoluogo comunale.



*Fig. 2- Tracciato individuato nello studio di fattibilità, confermato con il progetto definitivo*

## 2. DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO

Gli interventi di progetto, si inseriscono all'interno di un'ampia area prativa che separa l'abitato sviluppatosi lungo la S.S. n. 51 "*di Alemagna*" dal Torrente Boite. In particolare interessa delle aree prative, che rappresentano il relitto dei prati utilizzati per la fienagione nei tempi trascorsi quando l'economia locale era fondata sull'allevamento di ovini e bovini. Attualmente le superfici a prato, sulle quali spesso sono sospese le pratiche agricole (falciatura, concimazione), vengono colonizzate dal bosco o inglobate nel tessuto urbano la cui espansione è legata alla richiesta di abitazioni turistiche.

Dal punto di vista vegetazionale, la fascia di progetto risulta quindi estremamente semplificata, poiché sottoposta da tempo all'azione antropica che ne ha modificato la fisionomia originaria. Nelle immediate vicinanze dell'area considerata è possibile individuare tre grandi categorie vegetazionali:

- ✓ **prati:** già descritti in precedenza
- ✓ **formazioni agricole:** rientrano in questa categoria le superfici occupate da colture agrarie e/o da produzioni specializzate; queste non vengono però direttamente interessate dal tracciato
- ✓ **alberature e filari:** una categoria particolare all'interno della componente vegetazionale della zona e quella delle alberature e dei filari oltre che della vegetazione direttamente connessa con gli insediamenti. Si tratta in particolare di residui e fasce di bosco di conifere e mughete disposte ai margini del corso del Torrente Boite. Il tracciato interessa queste alberature nel tratto in cui costeggia il corso d'acqua nella grande ansa all'inizio del tracciato e inoltre nel tratto di affiancamento e scavalco della Via Senes nei pressi dell'incrocio per Serdes.

Dal punto di vista della fauna l'area in esame risulta molto semplificata perché si tratta di una fascia di territorio periurbana, nella quale il contesto antropico circostante ha costretto le specie selvatiche alla migrazione in aree più idonee alle loro necessità.

La fascia di progetto è delimitata a monte dalla fitta area urbana di San Vito di Cadore (che separa la SIC/ZPS Antelao) e a valle dal corso d'acqua del Boite, che di fatto costituisce il limite del SIC Monte Pelmo. La possibilità che il tracciato stradale intersechi un percorso di esemplari di fauna naturale che migrano al di fuori delle aree naturali è dunque molto scarsa.

Il popolamento faunistico che si rinviene nei prati posti ai margini del tessuto urbano risente quindi del grado di artificializzazione proprio del territorio, dove sono presenti alcuni roditori ed i carnivori più ubiquitari e antropofili come la volpe e la faina.

Nei versanti posti più a monte rispetto all'area di intervento si è sviluppato un soprassuolo forestale dominato dall'Abete rosso e inquadrabile nelle Peccete. Il corredo faunistico di questi ambienti tipicamente forestali, è però molto scarso vista la stretta adiacenza al tessuto urbano.

### 3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il tracciato ha una lunghezza di circa 2.3 km.

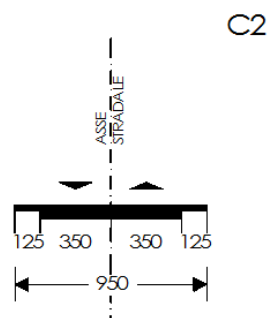
L'asse planimetrico del tracciato si compone di rettili e archi di cerchi di raggi compresi fra  $R=100m$  e  $R=335m$ : l'ampiezza di tali raggi consente di non avere mai velocità di progetto inferiori a 85 Km/h tranne che per il tratto con raggio di curvatura pari a 100 m, che prevede una velocità di percorrenza della curva pari a 60 Km/h, velocità che comunque è accettabile dato che siamo in ingresso alla rotatoria di svincolo lato Belluno.

Nonostante il tracciato permetta, lungo quasi tutto il suo sviluppo, di mantenere delle velocità superiori ai 90 Km/h, è stato deciso di fissare tale limite di velocità sia per una maggiore sicurezza degli utenti della strada sia perché il tracciato in oggetto va ad inserirsi all'interno di una viabilità esistente la cui velocità di progetto è appunto di 90 Km/h.

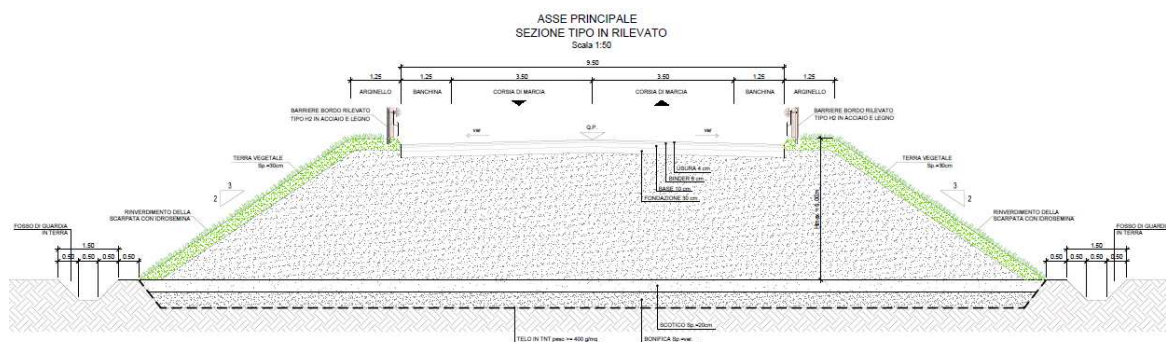
Il tipo di strada scelto è la tipo C2 del D.M. 05/11/2001, che ha velocità di progetto compresa tra 60 km/h e 100 km/h. Per quanto riguarda i criteri di progettazione di dettaglio e i risultati delle verifiche stradali si rimanda alla relazione Tecnica Stradale.

La sezione stradale utilizzata è quindi conforme alle Istruzioni del D.M. 05/11/2001 – Norme sulle caratteristiche geometriche delle strade extraurbane e prevede

- ✓ Carreggiata: singola
- ✓ Numero di corsia per senso di marcia: 1
- ✓ Larghezza banchina laterale: 1.25m
- ✓ Larghezza corsia: 3.5m
- ✓ Ingombro piattaforma: 9.5m



Sono previste varie sezioni tipologiche delle quali si riportano nel seguito solo alcune di esse.



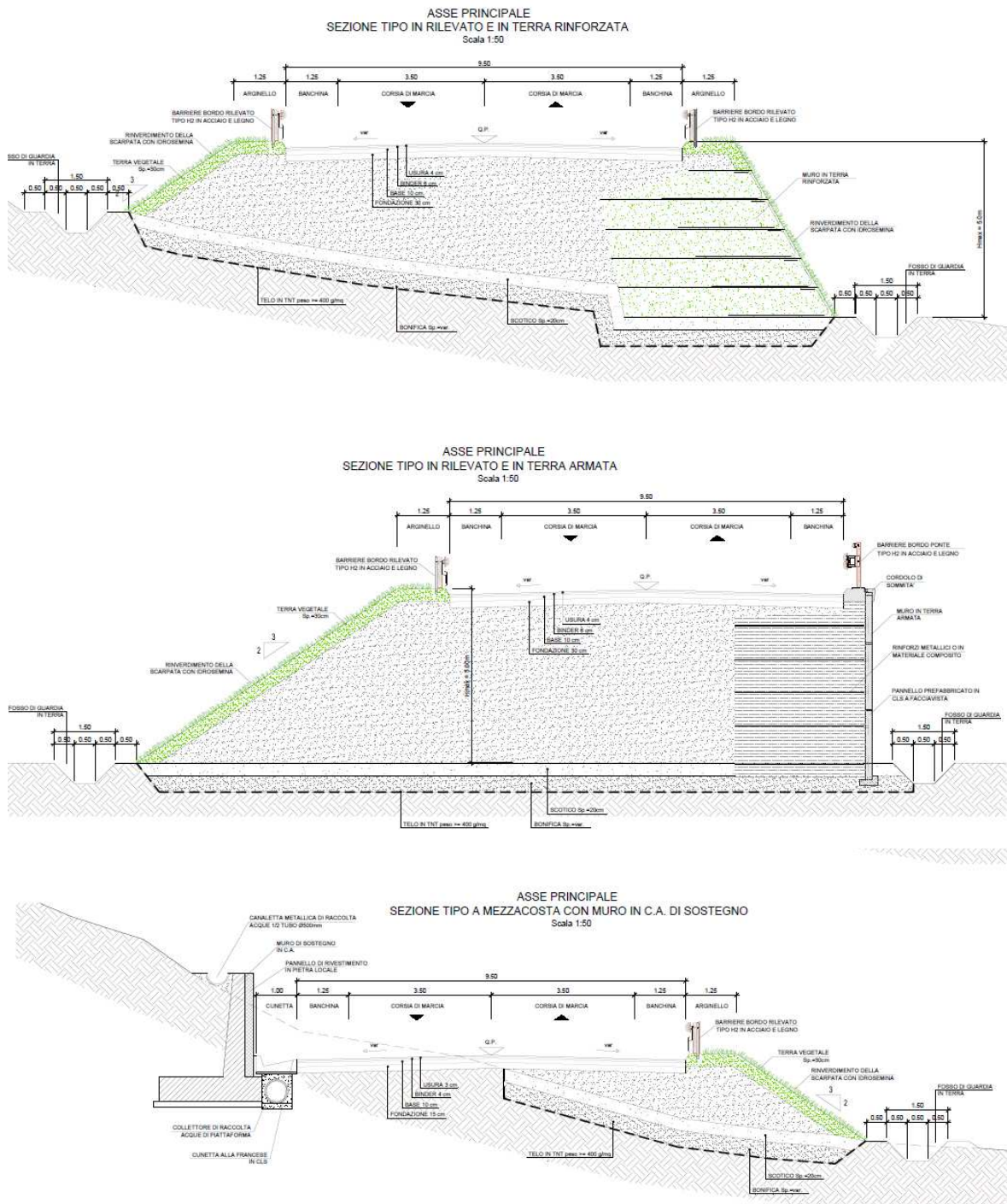


Fig. 3 Sezioni tipo principali opere in terra

### OPERE D'ARTE PRINCIPALI

Le opere d'arte principali presenti lungo il tracciato sono rappresentate dal viadotto di scavalco della Via Senes e dal Ponte di attraversamento del Ru Sec.

La prima opera presenta una certa complessità di inserimento a causa dei vincoli della livelletta stradale (quella di progetto e quella della Via Senes vincolata dall'innesto al ponte sul Boite esistente) e inoltre

dalla forte obliquità dei due tracciati.

Dopo aver esaminato varie soluzioni, la migliore è risultata quella costituita da un viadotto in acciaio Corten a travata continua di sezione molto sottile e profilo leggermente arcuato, formato da tre campate di ampie luci (35+42+35m), che permette di scavalcare la viabilità esistente con il minore impatto paesaggistico possibile (con i vincoli citati) e limitando la realizzazione di scavi e importanti muri di sottoscampa (di altezza oltre 10 metri) che si sarebbero resi indispensabili con le soluzioni studiate in sede di fattibilità. Per evitare scavi su pendio in area boscata, la spalla verrà realizzata con una struttura sfinestrata che permette il passaggio della Via Senes al di sotto della sede di progetto costituendo anche la spalla del viadotto.



*Fig. 4 Il viadotto di scavalco della Via Senes visto dalla strada per Serdes in corrispondenza del ponte esistente sul Boite*



*Fig. 5 Il viadotto Via Senes visto dal tornante di Via Serdes*

Per quanto riguarda lo scavalco del Ru Sec, si è ritenuto di studiare una soluzione che potesse consentire di limitare l'impatto paesaggistico introducendo al contempo una struttura di pregio architettonico e strutturale che rappresenti un elemento identitario della nuova infrastruttura.

Sono state studiate e proposte due soluzioni, una ad arco e l'altra a travata unico arcuata. Queste soluzioni sono state sottoposte a fotoinserimento, valutate e concertate con l'amministrazione locale.

La scelta è ricaduta su una struttura a travata unica in c.a.p. a cassone, dal profilo filante e arcuato, che limita gli spessori strutturali dando ampia luce idraulica al di sotto della strada.



Fig. 6 Fotoinserimento e Sezioni tipo del ponte Ru Secco

#### GALLERIE ARTIFICIALI

Le **gallerie artificiali** sono state inserite in tutti i tratti in cui il tracciato interessa le aree critiche individuate dalla zonizzazione acustica, con interessamento di ricettori di vario tipo. Le gallerie sono state inserite adottando una tipologia “finestrata” sul lato di valle. Sul lato di monte alcune volte la galleria risulta quasi o del tutto interrata e quindi il raccordo morfologico con il terreno risulta naturale. A volte è necessaria una “rimodellazione” morfologica che in ogni caso, una volta completati gli interventi di piantumazione e inerbimento, risulterà inserita nel paesaggio attuale come ondulazione del terreno accompagnata da una fascia alberata.

Complessivamente sono state inserite 4 gallerie artificiali, di lunghezza compresa tra 65m e 185m per un totale di 510 m. A queste gallerie va aggiunto il sottovia di scavalco della Via Senes (che scherma per ulteriori 18m la sede di progetto). Nel senso delle progressive si incontrano

- ✓ la galleria GA01, della zona del cimitero, la più lunga (185m) e a protezione della zona a monte ai margini dell’abitato, occupata anche da scuole e altri edifici residenziali.
- ✓ la galleria GA02, nei pressi della scuola di musica;
- ✓ la galleria GA03, nella zona di Via Senes/Via Serdes
- ✓ e un’altra galleria lunga 175m (GA04) nel tratto finale del tracciato a valle di alcuni edifici residenziali ubicati lungo Via Senes.

Le gallerie saranno “finestate” sul lato di valle, nei tratti di maggiore copertura e alternati a tratti di “mezza galleria”, con la copertura per la sola metà della carreggiata “a sbalzo” evitando quindi la ripetizione della finestratura su tratti lunghi.

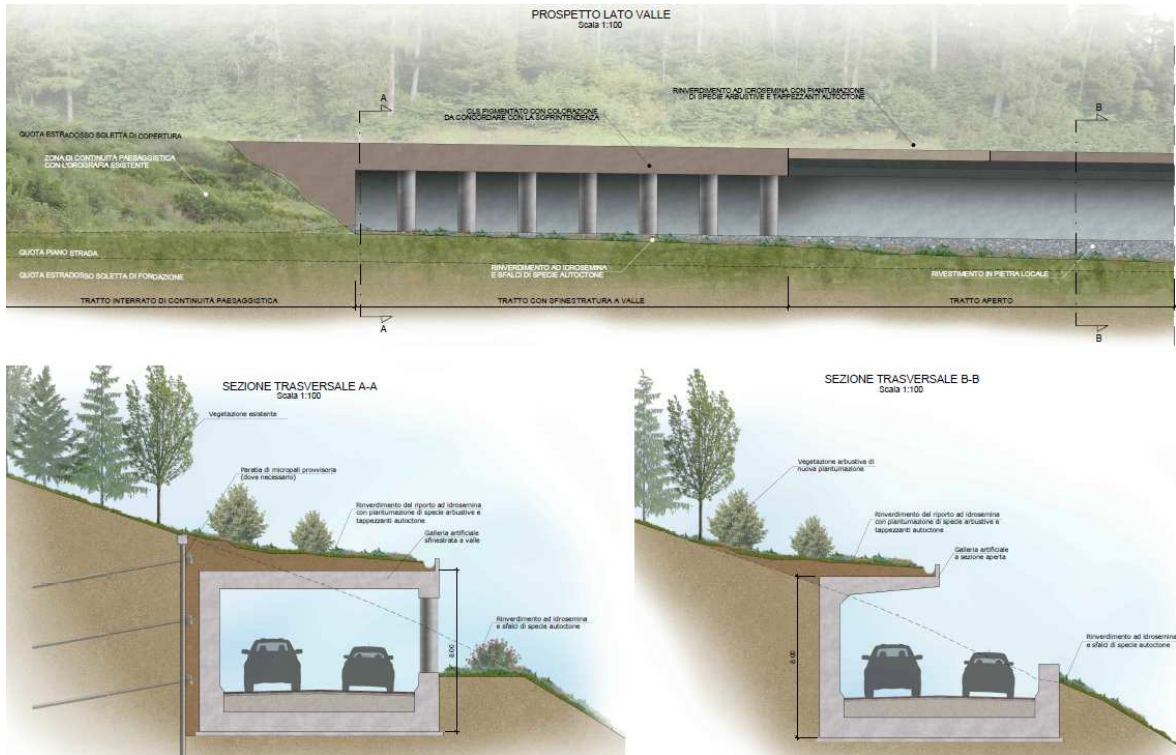


Fig. 7 La soluzione di galleria artificiale "anti-rumore"

### TRATTI A MEZZA COSTA

Nei tratti a mezza costa sono state studiate apposite tipologie di opere di sostegno e di sottoscarpa; quelle di sottoscarpa sono state illustrate già nelle sezioni tipologiche precedenti.

Le opere di controripa saranno costituite da muri gettati in opera o da paratie, in entrambi i casi con rivestimento in pietra.

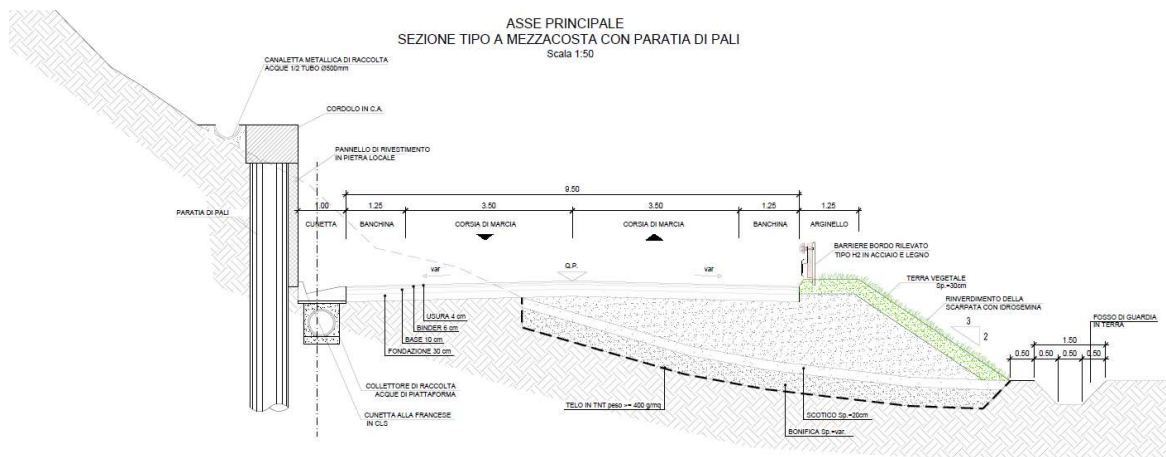


Fig. 8 Sezione tipo a mezza costa)

### GLI SVINCOLI

Per lo **svincolo lato Cortina** si prevede una rotatoria "disassata" rispetto alla SS51 esistente e a quote inferiori (di fatto al piano di campagna della zona a valle della strada esistente). Questo consente di ridurre

la criticità della pendenza della variante alla SS51 in ingresso alla rotatoria proveniente da Belluno (ridotta dal 7% dello studio di fattibilità al 4%).

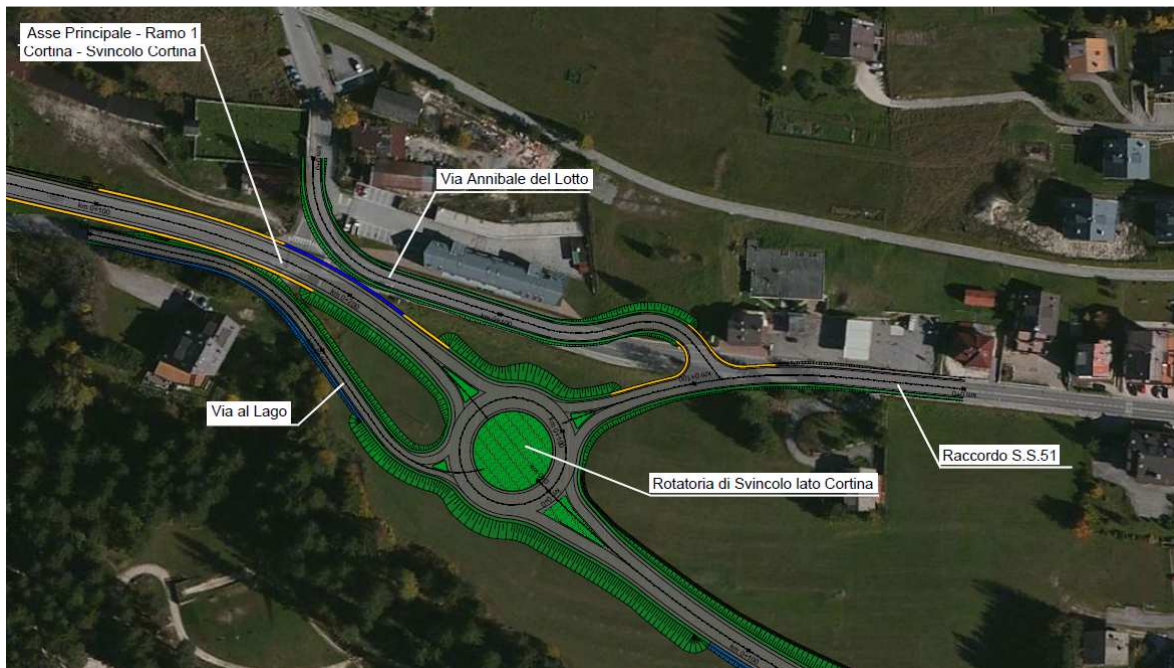


Fig. 9 Soluzione 2C-D per lo svincolo lato Cortina.

Per lo **svincolo lato Belluno**, la rotatoria è ubicata quasi del tutto fuori dall'attuale sede stradale, in una area di prato (non boscata).

La soluzione proposta permette un **migliore innesto** dei bracci della rotatoria, la quale ottempera a tutti i parametri di normativa. La posizione della nuova rotatoria è ideale dal punto di vista della **visibilità** raccordando due tratti di strada in rettilineo. Inoltre permette di realizzare quasi tutta la rotatoria fuori sede, **minimizzando l'interferenza** con il traffico durante i lavori. Si tratta di una rotatoria a **solì tre bracci**, quindi più funzionale.

L'innesto della strada per La Scura rimane nella situazione attuale, quindi direttamente sulla SS51 esistente, ma non presenta criticità in quanto l'intersezione a T è dotata di corsia di accumulo.





Fig. 10 Soluzione 2B-B per lo svincolo lato Belluno.

#### INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Gran parte degli interventi di mitigazione sono stati già descritti nel paragrafo sulle gallerie artificiali, che hanno l'obiettivo principale di contenere l'emissione acustica e proteggere quindi gli edifici posti a monte. La lunghezza complessiva di gallerie e sottovia, che forniscono una schermatura acustica da considerare totale, è di circa 530m su un totale del tratto di criticità di 1450m quindi per oltre un terzo.

Alla schermatura totale vanno poi aggiunti tratti in trincea tra muri alti più di 5m (sul lato di monte): tra il sottovia di Via Senes e la galleria artificiale GA3 (per una lunghezza di circa 40m) e la paratia prima della GA3 (circa 40m), per un totale di 80m.

Nei tratti in cui il tracciato non consentiva l'inserimento delle gallerie artificiali, sono state previste barriere fonoassorbenti. La lunghezza complessiva dei tratti con barriere è di circa 600m (a copertura di oltre il 40% del tratto critico).

Le opere di mitigazione o di schermatura naturale per la presenza di opere di contenimento coprono quindi una lunghezza di 1210m su un totale di 1450m. Considerando che in questo tratto ricade il ponte sul Ru Sec (da non considerare critico in termini di impatto acustico), la mitigazione copre di fatto l'intero tratto individuato come critico.

Le barriere verranno associate sempre con una **cortina alberata** che peraltro, una volta cresciuta e infoltita a sufficienza, contribuirà ad aumentare l'effetto di mitigazione acustica.

Per alcune zone e in particolare dove non è necessariamente richiesto uno specifico abbattimento di rumore per la presenza di ricettori, è stato preferito un intervento di mitigazione tramite la sola fascia di alberi (opportunamente selezionati e impiantati secondo i requisiti richiesti per la funzione richiesta) che

andranno a costituire una cortina polifunzionale (mitigazione paesaggistica/acustica).

Infine, per un abbattimento generalizzato delle emissioni acustiche, è stata adottata una pavimentazione stradale con **manto di usura di tipo drenante e fonoassorbente**.

L'utilizzo di un manto di usura fonoassorbente, pur contribuendo solo in parte all'abbattimento del rumore, è da considerare parte integrante dell'intero sistema di mitigazione dell'impatto acustico.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione paesaggistica, si citano i seguenti:

- ✓ utilizzo di terre rinforzate rinverdibili a sottoscampa dei rilevati, per limitare l'occupazione di suolo;
- ✓ rivestimento delle strutture di sostegno (muri e paratie) con pietra locale realizzata a piè d'opera (quindi non con impiego di pannelli prefabbricati in pietra), analogamente ai muri in pietra già presenti sulla viabilità esistente;
- ✓ impiego di barriere di sicurezza stradale in legno;
- ✓ impiego di barriere fonoassorbenti di pregio architettonico e vegetate;
- ✓ piantumazione di alberi con creazione di aree di compensazione nelle zone intercluse e formazione di filari e cortine di alberature in fregio alle zone maggiormente esposte;
- ✓ scelta di soluzioni architettoniche di pregio e improntate al minimalismo per le opere d'arte maggiori (viadotto Senes e Ponte sul Ru Sec);
- ✓ verniciatura di alcune parti di struttura in cls con pigmenti da concordare con la Soprintendenza;
- ✓ strato di usura della pavimentazione da realizzare con inerti in porfido, in modo da dare una colorazione rossastra come adottato in molte delle nuove strade delle zone di Veneto e Trentino.

## 4. INQUADRAMENTO DELLE AREE RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'INTERVENTO

Rete Natura 2000 rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

Nell'ambito del territorio comunale di San Vito sono presenti due siti di interesse.

Nome sito	Codice	Superficie (ha)	Tipo
1. Grupo Antelao, Marmarole, Sorapis	IT3230081	17069.6	SIC/ZPS
2. Monte Pelmo, Mondeval, Formin	IT3230017	11065.04	SIC

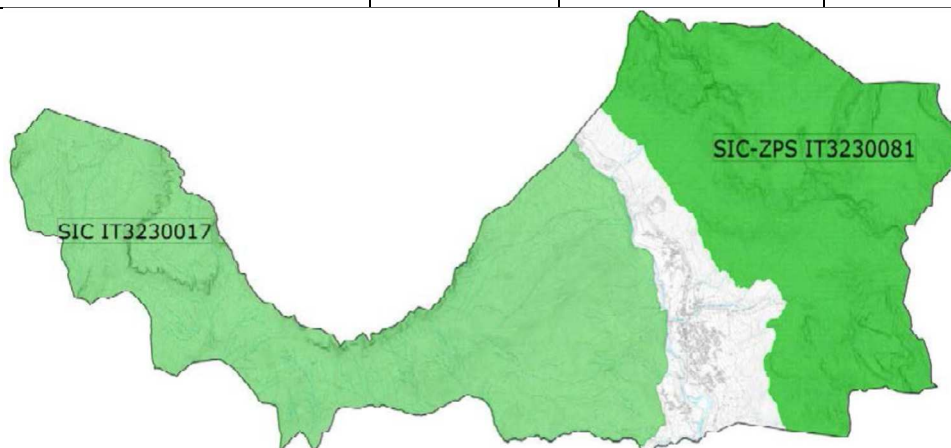


Fig. 11 Perimetrazione SIC e ZPS

Il SIC/ZPS del Gruppo dell'Antelao, Marmarole, Sorapis interessa l'area montana ad Est del torrente Boite e dell'abitato di San Vito.

Inquadramento generale e valori paesaggistici. Questo esteso sito è stato impostato sulla base delle aree di elevato valore ambientale che erano state identificate nel PTRC del 1992 quali possibili parchi naturali regionali. A lungo vi sono state pressioni da parte di gruppi ambientalisti locali per promuovere questo

territorio, tra i più conosciuti, anche a livello turistico, del Cadore. Le caratteristiche del paesaggio non si discostano significativamente da quelle dei limitrofi territori dolomitici, ma in questo l'impronta glaciale (il residuo ghiacciaio dell'Antelao, ad esempio, e le valli sospese del Sorapis) è assai ben riconoscibile e su di essa si sono impostati poi pianori glacio-carsici di rara suggestione. Alle loro falde l'imponenza di alcune formazioni boscate, particolarmente ricche di abete rosso e larice, ma anche con abete bianco, e di mughete, completano uno scenario arricchito altresì dalle estese pinete di pino silvestre, sia pure che miste. Valori naturalistici. Il pregio più rilevante di questo esteso sito è sicuramente di carattere geomorfologico e paeaggistico, altamente rappresentativo degli ambiti dolomitici di alta quota. Nonostante la relativa povertà floristica che caratterizza gli ambienti glacializzati di alta quota (ma non mancano specie di Direttiva quali *Cypripedium calceolus*, *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*) le falde meridionali dell'Antelao, grazie alla notevole variabilità dei substrati (anche terrigeni e vulcanici oltre che calcareo-dolomitici) offrono un'apprezzabile alternanza di habitat, tra i quali spiccano anche rupi termofile con penetrazioni di tipo esalpico e condizioni substeppeiche sui crinali e dossi ventosi. Come per altri territori dolomitici, l'abbandono dei prati sta favorendo situazioni ecotonali prearbustive e nemorali, che conservano comunque elevata biodiversità. Pur in assenza di rarità o specificità, rispetto ad altri ambiti dolomitici, la vocazione faunistica resta eccezionale per tetraonidi (Pernice bianca, soprattutto), rapaci (spicca l'Aquila reale), picidi e grandi mammiferi essendo assicurata dalla continuità delle formazioni boscate e dall'abbondanza dei siti di nidificazione. Inoltre, la parte meridionale delle Marmarole rappresenta una delle principali rotte migratorie per fringillidi e turdidi in autunno.

Da quanto riportato anche nel P.A.T., la vulnerabilità risulta essere scarsa, anche se si segnala la necessità di monitorare il rischio di incendi ed il prelievo di flora e fauna. Vi è poi un significativo uso turistico estivo ed invernale, con l'inevitabile presenza di calpestio, inquinamento ed antropizzazione del sito.

**Il SIC "Monte Pelmo, Mondeval, Formin"** copre tutta l'area comunale ad Ovest del torrente Boite. Nel seguito si riporta la descrizione estratta dall'Atlante dei Siti rete Natura 2000 del Veneto.

Inquadramento generale e paesaggistico. Nonostante l'evidente frammentazione, in parte dovuta anche alla frequentazione turistica, e in parte di origine naturale e riconducibile alle complesse vicende geologiche, si riscontrano in molti siti elevati parametri di biodiversità, soprattutto vegetazionale. La particolare ricchezza di zone umide rende i biotopi, quasi sempre inclusi in aree di pascolo, assai vulnerabili e spesso meritevoli di tutela attiva per evitare la semplificazione derivante dall'abbandono (esempio i prati a larice a Fies e Tamaril). Significative le biocenosi ipsofile, le mughete e i boschi subalpini con larice e/o pino cembro Il Pelmo, "Caregón del Signór", è montagna simbolica e mitica. Nella zona di Mondeval sono state effettuate scoperte archeologiche di eccezionale importanza. Le impronte dei dinosauri su un masso precipitato lungo una conoide del Pelmetto rappresentano un'ulteriore perla che si aggiunge alla miriade di piccole sorgenti, laghetti e torbiere che costellano la fascia ai piedi delle potenti bancate, con pareti verticali ben stratificate, del Pelmo e dei Lastoni da Formin. L'alternanza di foreste e pascoli, sullo sfondo di

colate detritiche e imponenti pareti con torri ardite, è una delle espressioni più classiche del paesaggio dolomitico. Valori naturalistici. La ricchezza di torbiere non è solo un dato quantitativo. Le storiche stazioni di *Juncus arcticus* a Forcella Forada, i terrazzi con ruscellamento a *Kobresia simpliciuscula* sopra Mondeval, i popolamenti idrofittici, in parte distrofici con *Utricularia minor* e *Sparganium natans*, dei laghetti di Ceolié, e di Forcella Cupei, i lembi di torbiera alta (*Sphagno-Pinetum*) di Palù di Serla, qui anche con rare cenosi di *Caricion lasiocarpae*, sono soltanto alcune delle eccellenze di questo sito, nel quale il mosaico vegetazionale nel suo complesso rende attraente ogni angolo. Non meno significative le valenze faunistiche, trattandosi di un sito assai esteso e composito, con particolare vocazione per rapaci, tetraonidi, picidi, ma sono segnalati anche importanti micromammiferi, odonati, la Salamandra alpina, ecc..

La vulnerabilità del sito è dovuta principalmente all'elevato uso turistico della zona, sia estivo che invernale, che comporta l'infrastrutturazione del territorio, oltre ai problemi legati al calpestio, all'antropizzazione, all'inquinamento e alla caccia nell'area di importanza comunitaria.

**Il tracciato di progetto non interessa comunque questi due siti** poiché si sviluppa interamente nella fascia di territorio compresa tra l'abitato di San Vito e il corso del Boite, quindi nell'area che separa proprio i due siti. La distanza minima dal SIC/ZPS del gruppo Antelao è di 670, mentre si avvicina a 125m dal SIC Monte Pelmo in corrispondenza dell'attraversamento del Ru Sec.

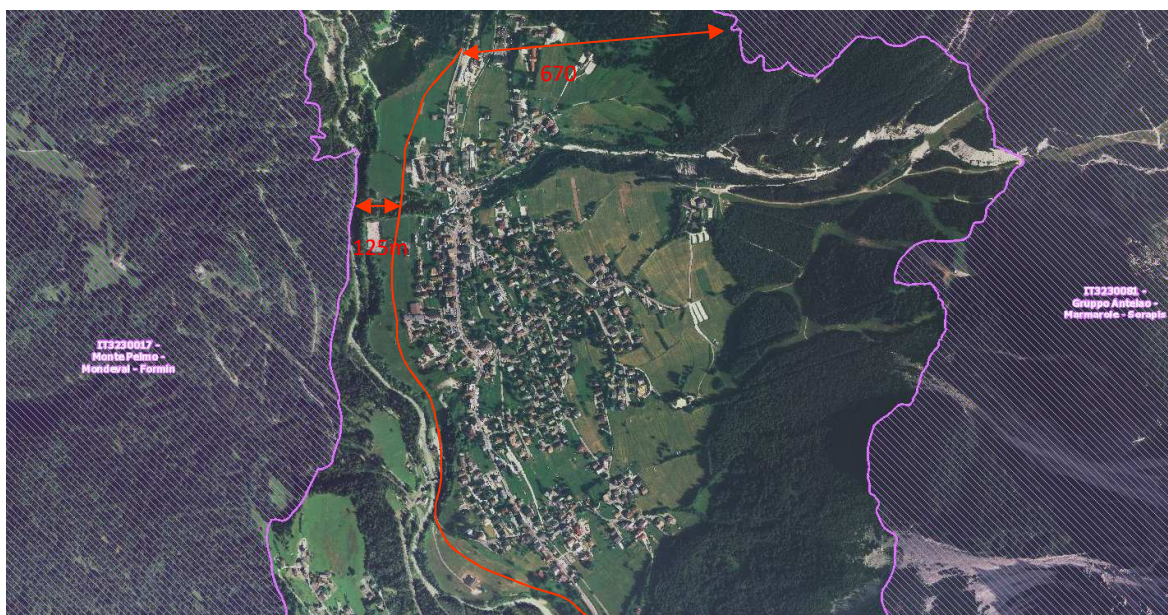


Fig. 12 Perimetrazione SIC e ZPS

## 5. VERIFICA DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL MANIFESTARSI DI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

La realizzazione degli interventi, che interessano un'area posta a distanza significativa dai siti rete Natura 2000, determina il cambio d'uso del suolo di un'area limitata che attualmente, considerate le sue caratteristiche vegetazionali, ha una scarsa idoneità per le specie di interesse conservazionistico potenzialmente presenti. Quindi l'intervento non determina una variazione significativa dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie considerate.

### CONCLUSIONE

Alla luce delle considerazioni effettuate si conclude, che la realizzazione degli interventi di progetto *"non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Le analisi effettuate consentono di fare le seguenti considerazioni:

- 1) valutata l'attività proposta;
- 2) rilevate le fonti di pressione esistenti generate dal cambio di destinazione di uso del suolo;
- 3) valutate le caratteristiche e la localizzazione degli habitat e degli habitat prioritari dei Siti Natura 2000 rispetto all'area di intervento;
- 4) valutate le tipologie delle specie di flora e fauna riferite ai siti Natura 2000 più prossimi e verificate nella cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto allegata alla D.G.R. n. 2200/2014,

### SI RITIENE

con ragionevole certezza che l'intervento rientri nella fattispecie riferibile al caso generale *"piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000"* in quanto:

- a) l'intervento per le attività svolte e per la sua collocazione, non interferisce con nessun tipo di habitat o habitat di specie,
- b) gli eventuali effetti che ne derivano si esauriscono prima di raggiungere le specie di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000;
- c) non ci sono effetti a carico di nessuna delle specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE;
- d) non cambia l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

*Ai fini procedurali per la Valutazione di Incidenza di cui all'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014 si rammenta che la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza può essere legittimamente rigettata solamente quando non sussistono le condizioni dichiarate e motivando, da parte del valutatore, la richiesta di espletare la procedura con lo studio di screening o in appropriata, esclusivamente in relazione alle verificate esigenze di tutela degli habitat e delle specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE ovvero con l'evidenza che effetti significativi negativi siano possibili.*